Anno XLIV - N. 148

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 5 giugno 1910

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Il Bilancio dell'Interno

alla Camera dei Deputati

Roma, 4. — Presiede Marcora. Si riprende la discussione del Bilancio dell'interno.

Turati parla lungamente in favore degli impiegati e termina applaudito dell'estrema sinistra.

Messedaglia svolge un ordine del giorno sulla questione della tubercolosi.

Scellingo svolge un ordine del giorno sulla questione ospitaliera.

Bentini svolge un ordine del giorno referentesi al conflitto agrario nel Ravennate, rilevando che esso è limitato fortunatamente ad una zona ristrettissima, mentre nel rimanente della provincia di Ravenna si lavora tranquillamente.

L'on. Luzzatti accomoda tutto

Luzzatti pres. del Consiglio (*segni d'attenzione*). Ringrazia quasi tutti gli oratori della fiducia politica o tecnica manifestata verso il Governo.

Dice che le riforme nella pubblica sicurezza, domandate, richiederebbero 30 milioni. Dove trovarli?

Se si vogliono compiere queste riforme bisognerà pensare all'aumento delle entrate che il ministro ravvisa in una grande riforma, utile anche alla temperanza, della tassa sugli alcool.

Parla della protezione da dare ai maestri e ai segretari comunali; e delle finanze locali.

Dichiara che in questi giorni sotto il dolore delle giuste e indignate denunzie fatte in questa Camera contro la propagazione di pubblicazioni di figure oscene, il ministro ha dato ordine agli agenti di P. S. di adoperarsi la maggior cura per sequestrarle.

Il direttore generale delle ferrovie nei contratti con le agenzie di pubblicità ha stabilito la condizione del divieto di porre in vendita siffatte pubblicazioni, adoperando ogni cura perchè sia data ad esse la caccia. Si tratta, dichiara l'on. pres. del Cons. di salvare le nascenti generazioni. Poichè, come dicevano gli antichi *Maxima debetur pueris reverentia.*

Lo attendono al varco

Dalle considerazioni tecniche passa alle interrogazioni di carattere politico e afferma che esse son poche ma hanno destato curiosità.

I suoi amici della Camera l'attendono al varco di queste risposte «ed io, esclama il ministro, dirò schiettamente ciò che penso e pensando ciò che dico credo di condurmi colla maggiore abilità politica.»

Il ministro difende la libertà elettorale e combatte il suffragio universale.

Quanto agli scioperi l'Italia è il solo paese che ha privilegio tristo degli scioperi così nocivi alla prosperità.

Riepiloga le sue dichiarazioni recenti ed antiche intorno a questa materia. Lo Stato deve tutelare con imparzialità la libertà di lavoro, reprimere le violenze da qualunque parte muovano.

Di fronte ai nuovi casi di Ravenna dichiara che era pronto ad inviare i militari zappatori per assestare gli argini pericolanti, se dopo le sue dichiarazioni i braccianti non avessero posto mano a quei lavori, poichè anche sopra la libertà sta l'inviolabile principio dell'integrità del territorio nazionale.

In Roma è altrove fra cattolici ed anticattolici, fra quelli che vogliono scioperare e quelli che vogliono lavorare senza la forza pubblica, le dimostrazioni facilmente degenererebbero in conflitti civili. (*Approv.*).

Noi e gli anglo-sassoni

Il che dipende da una differenza sostanziale nel concepire la libertà costituzionale, tra le stirpe anglosassoni e le latine. Per le prime la libertà è la condizione per difendere le proprie idee, rispettando le altrui; per le stirpe latine troppo spesso la libertà è la facoltà di combattere le idee altrui.

Nel primo caso la libertà è una moltiplicazione di forze morali, nel secondo può tralignare in aggressione, l'una conduce alla democrazia pura, l'altra alla tirannide. (*applausi*).

L'Italia non può esitare nella scelta, poichè la vera libertà contiene il tonfo finale del vero. La violenza usa dai despoti, da teocrazie e da folle irresponsabili per diversa via conduce ugualmente alla rovina. (*vivi generali applausi moltissimi deputati congratulano con l'oratore*).

Si passa alla discussione degli articoli che vengono tutti approvati.

Si approva in fine il bilancio a scrutinio segreto con 176 favorevoli 76 contrari.

Levasi la seduta.

IL RICUPERO DEL «PLUVIOSE»

Calais, 4. — Il *Pluviose* è giunto a 500 metri dai moli, toccando sempre il fondo. Ritiensi che il *Pluviose* arriverà in porto domattina verso mezzogiorno.

Un rabbioso articolo contro Camillo Cavour dell'organo maggiore del Vaticano

Roma, 4. — La dimostrazione fatta ieri alla Camera alla gran memoria di Camillo Cavour ha avuto stasera un eco antipatriottissima nell'organo vaticano.

L'*Osservatore Romano* dedica infatti un articolo violentissimo contro il grande statista e la sua glorificazione e la violenza giunge al segno che per dire male del Cavour, l'*Osservatore* si rassegna a dire bene quasi di Garibaldi e di Mazzini!

Vale la pena di segnalare qualche brano di questo articolo:

Scrive l'articolista: «Noi non giudicheremo il conte Camillo Cavour quale statista, quale autore principale dell'unificazione italiana. E' molto tempo che questo artefice del cosidetto risorgimento nazionale è stato tramandato alla storia e da essa giudicato. E se nei primi decenni, dopo la morte di lui, il partigianismo politico settario ed esclusivista aveva circondato la sua figura storica come quella degli altri fautori dell'unità italiana, di una aureola fittizia e spesso menzognera, e se i pubblici poteri battezzarono col nome suo centinaia di monumenti, di piazze, di vie, di porti, di canali, di società, di comitati e di istituti del nostro Bel Paese, siamo giunti oramai a quel punto decisivo in cui è lecito senza pericolo per la propria incolumità fisica e morale di dire un poco la verità.

«E i cattolici italiani della seconda metà del secolo XIX i quali ebbero in Cavour un avversario astuto e sleale per un cumulo vittorioso di male arti, di doppiezze affettate e di scaltrezze dissimulate, non cessarono mai di giudicarlo per quello che valeva. Cominciano ad aprire gli occhi altri critici i quali confrontano la condotta diplomatica di Cavour con altri insigni statisti del suo tempo e dei tempi a lui posteriori giudicano e credono che gran parte dei difetti cronici dei nostri organismi pubblici derivi appunto dalla sua scuola di macchiavellismo peggiorato ove era regola la dissimulazione del proprio pensiero, ove era massima fondamentale la menzogna dissimulata e ove il bene e il male di ciò che era stato e di ciò che era sorto, di ciò che era lecito e di ciò che era illecito, venivano sempre subordinati al principio del veleno settario, sia pure ammantato di nazionalismo.

«E al liberalismo cavouriano l'Italia deve quella mancanza assoluta di senso morale, quella assoluta disonestà pubblica che dai grandi discendendo ai piccoli a man mano ha dilagato ovunque dando luogo a quelle inchieste che scoprirono enormi vergogne nazionali.

«Anche nelle epopee del risorgimento campeggiano di preferenza Garibaldi e Mazzini e invece Cavour è lasciato spesso in disparte scolpito solo nei suoi monumenti e nelle innumerevoli sue lapidi stradali».

Non lo dimentichino i nostri lettori: Camillo Cavour fu l'uomo alla cui mente eccelsa si deve principalmente l'instaurazione dell'unità e della libertà italiana. Fu Camillo Cavour che proclamò a Torino dieci anni prima dell'avvenimento: Roma capitale d'Italia.

Furono le sue leggi che costituirono lo Stato liberale, saldo e incrollabile, attorno il quale invano si avvolgono le insidie del neo-guelfismo utilitario e contro il quale invano cozzano le onde del reazionismo.

Su tali salde e incrollabili basi è collocato il nostro Stato liberale che quanto si tenta per snaturarne il carattere s'infrangerà come vetro contro la roccia.

Di fronte alla politica subdola del Vaticano che nelle diocesi si ammanta d'un costituzionalismo artificioso e a Roma nega, con gesto rabbioso oggi, come trent'anni fa, l'unità nazionale e il nostro intangibile diritto, di fronte a questa aperta guerra che si rinnova contro lo Stato, i liberali sanno quale è il loro dovere. Ed essi lo compiranno, senza jattanza, con rispetto di tutte le fedi, per difendere il patrimonio più caro d'un popolo: la libertà.

(Dispacci «Stefani» della notte)

Il Re degli Elleni a Roma

Roma, 4. — Stamane alle 9 col direttissimo arrivò da Firenze in forma privatissima il Re Giorgio di Grecia. E' salito in automobile e si è diretto al Grand Hotel ove alloggia.

La morte del generale Prudente

Roma, 5. — Stasera alle ore 10 è morto il generale Prudente, sottosegretario di Stato alla guerra.

Minaccia d'un conflitto fra due potenti degiac dell'Abissinia

Addis Abeba, 3. — Giungono notizie che Degiac Assiè sia malcontento di non aver avuto il governo di tutto il Tigrè e pare voglia opporsi che Degiac Garafelassi riprenda il governo di Adua e delle regioni limitrofe. Si spera che ras Uoldè Ghiorghis che si recherà a Debra Tabor riuscirà a calmare i malcontenti.

La solita guerra in Somalia

Londra, 4. — La *Reuter* riceve da Aden: Dicesi che le tribù amiche dell'Inghilterra massacrarono 500 uomini del Mullah.

Notizie a fascio

Costantinopoli, 4. — Notizie da Prisrend confermano che le truppe ottomane entrarono il 2 giugno senza resistenza in Diakova ed Ipek.

Buenos Ayres, 4. — L'on. Martini offrirà oggi a bordo della regia nave *Pisa* una colazione al presidente Figuera.

Berlino, 4. — I deputati Hackenberg nazionale liberale e Pappenheim conservatore presentarono al presidente della Dieta prussiana una interpellanza sulla ultima enciclica.

Berlino, 4. — Il Governo presentò alla Camera dei deputati prussiana un progetto di credito supplementare, mediante il quale si aumenta la lista civile di due milioni.

Due generali in posizione ausiliaria ed uno a riposo

Roma, 4. — Il Bollettino Militare pubblica il decreto reale, in forza del quale i tenenti generali Barbieri, comandante del primo corpo d'armata, Goiran, comandante del secondo corpo d'armata, ed Incisa di Camerana, comandante del sesto corpo d'armata, sono collocati, i primi due in posizione ausiliaria, ed il terzo a riposo.

Il Bollettino Militare pubblica anche le lettere autografe inviate dal Re ai suddetti ufficiali.

La riunione di ieri per il tram Udine-Tricesimo

I delegati approvano la massima del progetto

Iermattina nella Sede Municipale in Castello sono intervenuti in rappresentanza di:

Pagnacco: i sigg. Colombatti avv. Gustavo, Baletti Pietro e de Longa Luigi segretario (l'avv. Urbano Capsoni, indisposto, giustificò l'assenza);

Tavagnacco: Comessatti Giacomo, Petri Giuseppe, Mesaglio Giuseppe;

Tricesimo: Sbuelz Giovanni, Chiussi cav. Osvaldo, Montegnacco co. Sebastiano, cav. Arnaldo Bortolotti Segretario;

Udine: Pecile comm. prof. Domenico, Pico Emilio, Murero dott. Giuseppe.

Alla seduta assistono pure il signor Italico Comelli Sindaco di Nimis ed il sig. cav. Arturo Malignani.

Hanno giustificata la loro assenza i rappresentanti di Feletto e di Reana.

Il presidente *comm. Pecile* informa che tutti i Comuni interessati hanno eletti i propri Rappresentanti a costituire il Consorzio per la Tramvia Udine Tricesimo. Riferisce come l'egregio cav. Malignani non abbia mancato di pazientemente continuare gli studi per l'attuazione del desiderato impianto, e come abbia poste tutta la sua intelligenza e la sua attività per introdurre nel progetto già presentato quelle variazioni che potranno incontrare, nei limiti del possibile, i desideri dei paesi posti lungo la linea.

Avverte che il nuovo tracciato toglie in gran parte i malcontenti già espressi da Feletto e da Pagnacco, e si augura che nella riunione d'oggi, i delegati, abbandonando l'idea dello speciale interesse si sciolgano dopo aver fatto un primo importante passo verso la realizzazione del desiderato progetto; quello cioè che segni approvazione al tracciato dal cav. Malignani riprodotto

Sul nuovo tracciato

riferisce il *cav. Malignani*, il quale, premesso che secondo il primo progetto la linea, seguendo la così detta *strada vecchia*, passava a 600 metri da Feletto e a 2 chilometri da Pagnacco, informa che quei Comuni non si dimostrassero affatto contenti del percorso: Feletto più che di vantaggio economico riteneva tale progetto di danno per i suoi comunisti; Pagnacco asseriva che niun beneficio poteva da esso ritrarre in causa della distanza della linea dal centro del paese; Reana d'altro canto si dimostrò contraria al progetto fino da quando ebbe ad avvertire il signor Sindaco di Udine che non credeva opportuno di nominare i propri delegati nel Consorzio, perchè, dall'istituzione del tram, essa non avrebbe risentito vantaggio alcuno.

Il cav. Malignani non mancò di dimostrare allora all'amministrazione Comunale di Reana che non era giustificata la presa deliberazione in quanto, dal movimento generale, anche ad essa un utile indubbio ne veniva.

Se si aggiunge che una frazione sua sarà vicinissima alla linea progettata; che i treni diretti della Pontebbana non si fermano alla stazione di Reana; che in luogo di sei o sette treni di passaggio al giorno lungo la linea di Pontebba ne vedrebbe otto in andata ed altrettanti in ritorno; che infine la Società Elettrica non mancherebbe di facilitare un ben regolato servizio di diligenze per il trasporto dei passeggeri nel centro del Comune e nelle frazioni più distanti (specialmente Qualso) in modo da favorire anche il Comune di Nimis, non è chi non riconosca che anche Reana non aveva motivi fondati per negare appoggio all'impianto progettato.

Nè molto giustificate erano le lagnanze di Feletto per l'asserita troppo lunga distanza dalla fermata del tram al centro del Comune (600 metri).

Feletto avrebbe voluto che le carrozze fossero passate proprio attraverso il paese: ma, senza tener conto che detto passaggio prolungherebbe di almeno cinque minuti il tempo fissato per il percorso (data la necessità di un rallentamento nella corsa per 900 metri) non si può dimenticare che la via centrale del paese è stretta ed incomoda e che il passaggio del tram attraverso di essa costituirebbe un pericolo continuo per gli abitanti dei caseggiati posti lungo la via.

Nel nuovo progetto egli cercò di favorirlo quanto più poteva ed infatti secondo il tracciato modificato, la linea tramviaria passerà vicinissima al paese.

Le lagnanze di Pagnacco erano invece fondate; ed il cav. Malignani fu largo nel favorire Feletto perchè l'avvicinamento della linea a questo centro segnava maggiore avvicinamento a Pagnacco: conviene però secondo il nuovo tracciato abbandonare le frazioni di Adegliacco e di Cavalicco, per le quali, come per Reana, la Società non mancherà di appoggiare uno speciale servizio di diligenze.

Secondo il progetto che oggi è in discussione Pagnacco abbrevierebbe di un chilometro la distanza alla stazione del tram.

In avvenire, se l'esercizio andrà, come è sperabile, bene, si potrà istituire un tronco morto di linea che vada a congiungere Branco con Pagnacco.

Altri spostamenti oltre ai progettati sarebbero di danno a Tricesimo per la lunghezza del percorso oggi accresciuto di 820 metri.

Questo aumento importa una spesa maggiore notevole, specialmente per la pendenza che si incontra fra Branco e Tavagnacco, cosicchè il contributo che la società chiede oggi ai Comuni, è di 215 mila lire.

Resteranno poi a carico di Feletto e di Pagnacco le spese di acquisto della striscia di terreno per la quale dovrà passare il tram deviando, per favorire detti Comuni, dalla linea segnata nel primo progetto.

Detta striscia resterà in uso, non in proprietà della Società Elettrica, a carico della quale rimarranno le spese non lievi di riduzione ad esercizio tramviario.

La discussione

Il comm. *Pecile* ha fiducia che il nuovo tracciato soddisfi i Comuni interessati.

E' convinto che il cav. Malignani abbia fatto quanto poteva di meglio per accontentare i malcontenti; oggi altre modificazioni essenziali sarebbero impossibili. Sta in attesa di sentire sul progetto le opinioni dei sigg. Delegati.

Il sig. *Sbuelz*, pur essendo la spesa aumentata, accetta a nome di Tricesimo il nuovo tracciato per sentimento di solidarietà con Pagnacco e con Feletto.

Il comm. *Pecile* ringrazia il ff. di sindaco di Tricesimo per la fatta dichiarazione; tutti devono sostenere qualche lieve sacrificio perchè il progetto approdi sollecitamente: se si insiste in dettagli d'interesse particolare non si riescirà a nulla; fa appello alla remissibilità dei presenti per un accordo immediato. Avverte che l'Amministrazione del Comune di Udine cercherà di appoggiare l'iniziativa come meglio potrà.

Anche il cav. *Chiussi* consiglia ai delegati degli altri Comuni, propositi conciliativi; dall'impianto della nuova linea tramviaria tutti i Comuni ne ritrarranno benefici.

Il sig. *Comessatti* a nome di Tavagnacco si dichiara favorevole al progetto come modificato.

Non intende però che nelle spese di espropriazione di fondi da sostenersi da Feletto e da Pagnacco debba essere chiamato a concorrere anche il suo Comune.

L'avv. *Colombatti* crede che la questione non possa essere, nei riguardi di Pagnacco, tanto facilmente risolta.

Il cav. Malignani s'è cortesemente ed assiduamente occupato per venire incontro ai desideri di Pagnacco e Pagnacco, vede volentieri secondo il nuovo progetto diminuita la distanza che lo separa dalla fermata del tram.

Non può però chiamarsi soddisfatto della soluzione oggi presentata e circa il contributo finanziario che dovrà sostenere fa fin d'ora le sue riserve. Spera che in un avvenire non lontano, la linea speciale che da Udine andrà a Paderno abbia a prolungarsi fino a Feletto ed a Pagnacco, e Pagnacco allora farà il massimo sacrificio di spesa.

Se questa speranza non avrà, egli crede che Pagnacco, potrà disinteressarsi della linea oggi in discussione, tanto maggiormente in quanto la stazione di Plaino (del tram. Udine S. Daniele) dista da Pagnacco 3 km. mentre la fermata del tram che da Udine dovrebbe andare a Tricesimo ne disterebbe due.

Il cav. *Malignani* gli osserva che grave è il sacrificio che la Società deve sostenere per avvicinarsi di un chilometro da Pagnacco, che ha una popolazione di soli 860 abitanti. La Società poi, com'ebbe in precedenza a dichiarare, non mancherà di sollecitare e favorire un ben ordinato servizio di diligenze che porteranno i passeggeri nel centro del paese; nota all'avv. Colombatti che la distanza fra la stazione di Plaino e Pagnacco è doppia di quella che sarebbe fra Pagnacco e la fermata del Tram Udine-Tricesimo.

L'avv. *Colombatti* ha fiducia che la Società Elettrica non abbandonerà le speranze sue e di Pagnacco, e sarà lieto di vedere realizzata la proposta fatta da taluno che il tram vada presto fino a Nimis e che in un non lontano avvenire anche Colloredo sia legato a Pagnacco con una linea tramviaria.

Il sig. *Comelli* riferisce le speranze di Attimis, Nimis, Plasischis per l'impianto di una linea che li unisca.

Non chiedono alla Società la realizzazione immediata delle loro aspirazioni ma sperano che in un non lontano avvenire l'impianto abbia ad effettuarsi. Sono disposti a sostenere per ciò sacrifici finanziari.

Il cav. *Malignani* non può assumere impegnative di sorta per altri tracciati; l'esito del primo esperimento consiglierà la Società per l'avvenire.

Il comm. *Pecile* crede che i convenuti debban oggi approvare o meno il tracciato ripresentato dal cav. Malignani come quello che, date circostanze speciali risponde meglio di ogni altro agli interessi dei Comuni.

Per eventuali prolungamenti di linee potranno la Società ed i Comuni trattare in avvenire. Vede volentieri che anche Pagnacco adisce ad accettare in complesso la massima. Gli consta che Feletto è favorevole al progetto in discussione.

Il sig. *Sbuelz* è pronto a votare la proposta del Comm. Pecile; però desidera sia confermato che Tricesimo non intende concorrere con Pagnacco e Feletto, nelle spese per espropriazioni.

Avverte poi il Comm. *Pecile* che qualora qualche Comune non fosse disposto ad accettare il riparto matematico della spesa (che sarà fatto da persona tecnica competente ed estranea ai componenti il Consorzio) gli altri Comuni saranno liberi o di non pensare più all'impianto del tram o di modificare il tracciato in quel modo che crederanno migliore.

Posta in votazione la proposta *Pecile* è approvata all'unanimità.

**

Sorge poi lunga discussione sull'opportunità o meno di chiedere per la progettata linea, il *concorso governativo.*

Il *cav. Malignani* dichiara che la Società elettrica Friulana non potrebbe accettare l'impianto e la conduzione della linea tramviaria se i Comuni decidessero di chiedere dal Governo il concorso pecuniario; e ciò perchè l'accettazione di tale concorso porta a pratiche burocratiche indefinite, a controlli continui, ad oneri insopportabili.

Crede anche d'informare gli intervenuti che l'ing. Mazzaroli, al quale la Commissione speciale nominata nell'ultima seduta aveva mandati per l'esame e per eventuali osservazioni, i progetti ed i preventivi presentati dalla Società Elettrica, giudicò nelle giuste ragioni che basse erano le richieste fatte dalla Società stessa.

Su proposta del *Comm. Pecile* si elegge infine una Commissione perchè discuta sull'opportunità o meno che i Comuni abbiano a chiedere il concorso governativo, e riferisca per scritto nella seduta dei delegati che seguirà sabato venturo.

La Commissione riesce composta dei sigg. Colombatti avv. Gustavo, Pico Emilio, Sbuelz Giovanni.

Cronaca provinciale

Per necessità di spazio dobbiamo rimandare a domani gran parte della cronaca provinciale.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 4 giugno 1910)

Affari approvati: *Udine*. Collegio Toppo Wasserman. Ampliamento locali: mutuo. — Brugnera. Dazio 1911-1915: modificazione tariffa. — Torreano. Regolamento polizia edilizia. — Pordenone, Martignacco. Tassa famiglia: tariffa. — Cimolais. Assegno piante ai malghesi. — Frisanco. Aumento stipendio alla levatrice. — Cividale. Idem salario ai custodi del Carcere. — Treppo Carnico. Idem idem al nonzolo. — Forni Avoltri. Idem idem al sagrestano di Collina. — Pordenone. Idem paga ai salariati. — Ligosullo. Idem stipendio al segretario. Verzegnis. Concessione piante — Sutrio. Idem idem. — Zuglio. Idem idem. — Zuglio. Idem idem per l'Asilo infantile di Fielis. — Forni Avoltri. idem idem a Romanin Giuseppe. — Tramonti di Sotto. Idem idem a Biacco Giovanni. — Rigolato. Utilizzazione piante. Idem idem bosco Corona. — Cordovado. Affrancazione livellaria. — Socchieve. Contravvenzione forestale: condono multa. — Moruzzo. Compenso pel suono della campana per la scuola. — Lusevera. Regolamente impiegati — Rodda. Idem tassa cani — Castelnuovo. Direzione didattica: aumento spesa. — Segnacco. Vendita fondo Antoniutti. Autorizzazione a stare in giudizio. — Arzene. Regolamento case coloniche. — Maniago. Regolamento polizia stradale. — Budoia. Associazione alla Dante Alighieri. — Brugnera, Zoppola, Pasian Schiavonesco. Regolamento tassa cani. — Valvasone. Attivazione luce elettrica. — Polcenigo. Scuola di Mezzomonte: Vendita vecchio locale. — Paluzza. Proroga taglio piante concesse alla Latteria di Timau. — Tramonti di Sopra. Mutuo di L. 500.

Decisioni varie: Buia. Dimissioni dieci consiglieri comunali. Prende atto. — Resiutta. Tassa esercizio: accoglie il ricorso di Beltrame Antonio. — Venzone. Idem idem: respinge il ricorso Olanfero. — S. Pietro al Natisone. Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Don Luigi Quarina, Massera Ermenegildo, Desia Desiderio, Grion Eugenio, Dorbola Antonio, e Don Luigi Mullig; accoglie in parte i ricorsi di Vogrig avv. Dante, Venturini Antonio e Mazzolini Igea; respinge i ricorsi di Sittaro Luigi, Pittioni Antonio, Visentin Antonio, Flaibani Luigi, Zanutta Giuseppe e Venuti Pietro. — Codroipo. Idem idem: accoglie il ricorso di Deanna Ambrogio e respinge quello di Sbaizero dott. Giovanni. — Paluzza. Idem idem: dichiara irricevibile il ricorso di Muser Giorgio — Lusevera. Bilancio 1910. Autorizza la sovrimposta.

Rinvii: Lite ditta Pietro Maestra. — Moruzzo. Tassa cani: modificazioni. — Sequals, Meretto di Tomba. Tariffa tassa famiglia. — Ragogna. Edificio scolastico: acquisto terreno. — Bordano. Regolam. impiegati. Ligosullo. Dazio 1911-1915: riduzione tariffa.

Da VALVASONE

Benedetto Canadà! - Povere vedove... provvisorie - Bambina abbandonata e mamma ritrovata - Partenza dello Stato Maggiore - Ferrovia furiosa. Ci scrivono, 3 (*n*). Il Canadà porta diversi frutti. Non c'è che dire! — Quelli che vanno in Canadà, mandano alla famiglia dei bei denari. Ma... lasciano la moglie troppo giovane, e stanno via troppo tempo. — La donna... è colpevole se in queste condizioni cade, e, nella pazzia momentanea cerca di nascondere il frutto del fallo commesso?

Si dice che fu una contadinotta di questi dintorni, colei che depose la neonata sotto un porticato a Valvasone, sperando forse che quella buona anima la raccogliesse.

Che cosa succederà se il marito, il quale si trova, pure, in Canadà, viene a cognizione del fatto? Secondo me, non dovrebbe far altro che perdonare, alla vedova... provvisoria.

— Il paese è ripiombato nella melanconia, essendo ieri partiti gli ufficiali ed i bersaglieri, i quali passarono una ventina di giorni fra noi.

— La linea Casarsa-Spilimbergo è la più vertiginosa del Regno d'Italia. Se vedeste che locomotive furiose!! Mio Dio!

I. von. V.

Da MANIAGO

Incendio Ci scrivono, 4 (*n*). Oggi alle 9.30 si sviluppava un incendio in un fabbricato di proprietà del signor Valan Giovanni fu Luigi, sito in via dei Mulini e adibito ad uso stalla.

Accorsero prontamente i pompieri colla macchina grande, ma nel frattempo i dipendenti del signor Valan coadiuvati da alcuni vicini ebbero ad isolare l'incendio, mettendo in salvo gli animali bovini. I pompieri non poterono fortunatamente prestare l'opera loro, per quanto sollecito fosse stato l'intervento.

Il danno non è molto rilevante, trattandosi che vennero distrutte stramaglie e qualche trave del coperto di una tettoia.

Il proprietario è assicurato e la causa dell'incendio si tiene accidentale.

Da PRECENICCO

Stagione balneare Lignano. Ci scrivono 4 (*n*). Domani 5 avrà principio il servizio di trasporto passeggieri da Precenicco Bagni a Lignano.

La spettabile S. V. Lagunare di Venezia, manderà un elegante e veloce vapore per tale servizio il quale sarà munito di tutto il conforto.

A datare da domani si fermeranno i treni a Precenicco in coincidenza col battello a vapore.

Da SPILIMBERGO

Spettacoli d'opera all'Arena Artini - La ferrovia Spilimbergo-Gemona. *Tiftis* ci scrive in data di ieri: Il 15 corrente all'Arena teatrale Artini sarà dato principio ad una serie di rappresentazioni di spettacoli d'opera.

Al Don Pasquale faranno seguito la *Traviata* il *Trovatore*, la *Lucia* ed altre.

La compagnia si fermerà sino agli ultimi di Luglio.

— I lavori della ferrovia Spilimbergo-Gemona procedono con alacrità. I lavori di sterro sono pressochè ultimati come ultimati sono i manufatti.

Ora si sta costruendo una galleria sui colli sotto Pinzano la quale andrà a sboccare a poche centinaia di metri dal primo viadotto che conduce al ponte delle stretto di Pinzano.

Siamo in grado di affermare che l'asta per il secondo tronco Pinzano Cornino seguirà ai primi del venturo Luglio e che il tracciato non subirà nessuna modificazione, come tempo fa venne pubblicato da alcuni giornali della provincia nostra.

Da GEMONA

Teme d'essere derubato. Ci scrivono, 4 (*n*). Reduce dalla Germania dove gli toccò un infortunio, giunse oggi in paese un individuo affetto da mania di persecuzione.

Si recò dai carabinieri a domandare di venir accompagnato da loro fino a S. Vito al Tagliamento, suo paese, nutrendo paura di venire derubato della somma che ancora detiene, 700 800 corone, dell'indennizzo avuto per l'infortunio subito.

Il detto individuo disse chiamarsi Edoardo Fioravanti di professione muratore.

Probabilmente questa sera i carabinieri li condurranno alla stazione e proveranno inviarlo al suo paese.

Da PORDENONE

Il manifesto. Per la commemorazione dei Mille hanno pubblicato patriottici manifesti: Il Municipio di Pordenone — La Società Operaia — La Società Agenti — L'Unione Ciclistica — La locale Sezione della Trento e Trieste.

Le associazioni operaie ed il partito socialista locale invece in segno di protesta per l'intervento alla festa delle associazioni clericali, hanno deliberato di astenersi dalla commemorazione e pubblicarono un manifesto per protestare che nella schiera commemorativa abbiano posto d'onore gli usciti dal Vaticano, gli eterni insidiatori dell'Unità della Patria.

Da TARCENTO

Il nuovo segretario comunale. In seguito al ritiro del dott. Geroiamo Asti dall'ufficio di segretario nel nostro Comune, ufficio che teneva da lungo tempo. Ieri il consiglio chiamò a coprire tale posto, il sig. Pelissoni Domenico che da circa sei anni funge da vice segretario.

Il Pelissoni è modesto quanto bravo e coscienzioso impiegato e la sua nomina piacque a tutta la città.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 4 giugno)

Pres. Antiga — P. M. Schiappelli

Lesioni

Ermacora Ottavio Luigi fu Tomaso d'anni 29 di Aprato (Tarcento) negoziante, Lepore Pietro detto Barbin di Pietro d'anni 34 fornaciaio nato a Gemona, Sommaro Olivo fu Pietro d'anni 30 da Ciseriis. Sono imputati: il I di aver percosso il Tommaso con pugni e calci producendogli in varie parti del corpo delle lesioni guarite in 20 giorni.; il secondo di complicità nel reato cui sopra per averne facilitato l'esecuzione; il terzo del reato previsto dell'art. 372 per avere nelle stesse circostanze volontariamente dato un morso al mignolo della mano sinistra, lesione guarita in giorni 20.

Gl'imputati nei loro interrogatori si difendono a scaricabarile, cioè l'Ermacora fa cadere tutta la colpa sul Sommaro, ed alla sua volta questi addebita di tutto l'Ermacora.

Si escutono vari testi fra cui i coniugi Martinelli, osti di Zomeais i quali sono in contraddizione fra loro. Il Presidente fece ogni sua possa per far dire alla moglie del Martinello quanto depose innanzi al R. Pretore di Tarcento, ma non vi riesce.

Il P. M. propone per l'Ermacora 6 mes. di reclusione, per il Lepore mesi 2 e per il Sommaro non luogo a procedere.

Il Tribunale riduce a mesi 3 la pena per l'Ermacora applicandogli la legge condizionale ma pagherà le spese processuali; assolve il Lepore ed il Sommaro.

Difensori: per il Sommaro l'avv. Zanuttini, per gli altri due l'avv. Mini.

Bancarotta

Mardaro Dante di Tolmezzo e domiciliato a Tarcento è imputato di bancarotta semplice e di non aver tenuto in regola, quale negoziante, i rispettivi registri.

Il relatore del fallimento avv. Tassini, riferisce che in principio gli affari procedevano per bene, ma poi un po' per i crediti fatti, un po' per avere dovuto subire delle concorrenze dovette cadere; dà del Mardari buone informazioni.

Il P. M. propone 5 mesi di detenzione confermati dal Tribunale.

Difens. avv. Zanuttini.

Contravvenzione alla legge sugli olii

Del Pup Domenico fu Antonio di anni 48, Direttore del negozio Cantarutti, si rese contravventore alla legge sugli olii, legge 5 Aprile 1908.

A richiesta del P. M. il Tribunale lo condanna a 200 lire di multa applicando la legge condizionale.

Pagherà poi le spese processuali e 60 lire di tassa di sentenza.

Vandalismi

Passaro Edoardo di Romeo d'anni 25, Zampognaro Giovanni di Valentino, di anni 20, Polvar Ugo di Iginio d'anni 19, Bramasso Emilio di Antonio d'anni 19 e Bressan Vittorio di Antonio di anni 19 tutti di S. Giorgio di Nogaro, sono imputati di avere la sera del 10 Ottobre in Torre di Zuino di correità fra loro demolito parzialmente la balaustrata in prossimità alla Chiesa causando un danno di L. 15.

Il Passero Edoardo fu condannato a L. 15 di multa e tutti gli altri a L. 12, rispettivamente in solido poi agli accessori di legge.

Dif. Zanuttini.

La festa dello Statuto e il 50° dei Mille celebrati oggi a Udine

L'arrivo di G. C. Abba

Mai commozione più intensa e più dolce provammo come ier sera, quando G. C. Abba giunse tra noi.

L'ora del suo arrivo era stata comunicata ai giornali poco prima di mezzodì, si che rimasero delusi quelli che meditavano di preparare all'illustre garibaldino un'accoglienza clamorosa e un poco ufficiale, con associazioni, rappresentanze e vessilli.

E la parola corse tra amici nei circoli, nei caffè e per le strade: Vieni questa sera, a ricevere Abba?

Poichè tutti si sentivano lieti e orgogliosi d'esser cittadini della città che avrebbe ricevuto l'ufficiale di Garibaldi, il meraviglioso cronista della spedizione dei Mille.

E in fatti, alla stazione, più d'un centinaio di persone convenne alla spicciolata, proprio come se si fosse recato ad accogliere un parente, un amico caro largamente atteso. Vidi tra gli altri, l'on. Girardini, l'on. Morpurgo, Giusto Muratti, l'assess. Pico, il dott. Oscar Luzzatto......

V'era anche un gruppo numeroso di studenti e qualche signora, e molti cittadini di varie classi sociali.

Durante l'attesa

Giuseppe Cesare Abba, doveva arrivare con il treno proveniente da Venezia alle 22.50. Pure sin da mezz'ora innanzi sotto la tettoia della stazione tutti passeggiavano in attesa.

E non si facevan le conversazioni solite delle attese un po' prolungate. Tutti gli spiriti eran rivolti verso l'uomo che tra breve sarebbe stato tra noi. E tutti ne parlavano. Chi aveva già avuto ventura di conoscerlo ne diceva dove e come. Altri ricorrevano con la memoria e col cuore alla grande epica impresa di cui Egli avrebbe detto.

Intorno a Giusto Muratti, la nostra bella figura di patriota e di soldato, era circolo. Ed egli — che fu dei settanta a Villa Glori ed ha il suo nome scolpito sul monumento che sovrasta su Roma dall'altura del Pincio — parlava animatamente. Intermesse ci giungevan lungi alcune sue parole. Qualche studente, non osando unirsi al gruppo, vi ronzava attorno e pareva volesse nutrirsi delle parole che uscivan dalla bocca del prode. Altri studenti, raggruppati più in là discorrevan anch'essi di Abba, e dicevano delle sue *Noterelle d'uno dei mille*; se non fosse che per questo, Abba appartiene ai giovani. Chi non si esaltò leggendo quelle sue semplici ma eroiche parole?

Gentilezza garibaldina

Ma ecco che in fondo, nel buio della «sacca» grandeggiano gli occhi di fuoco della locomotiva. E il treno lunghissimo e lento, sprizzando luce dai finestrini innumerevoli entra sotto la tettoia.

Il grande convoglio era quasi vuoto. Pochi viaggiatori ne discesero frettolosi e attraversarono il marciapiede meravigliati della gente aspettante.

Rapida e sommessa corse la domanda: — Abba dov'è?

Ed ecco che da una vettura di seconda classe si vede un signore alto e canuto porgere alla madre, già discesa, un fanciullino dormiente, mentre un sorriso di gentilezza e d'amore ne illumina l'austero sembiante.

E' Giuseppe Cesare Abba. Come non rilevare questo suo gesto di semplicità e di gentilezza? In qual maniera migliore poteva apparire l'ufficiale dei Mille se non ripetendoci quasi l'episodio con cui nell'imaginazione del Poeta, Garibaldi chiude la notte passata in preda a visioni di battaglie, di eroiche stragi, d'episodi di gloria, e cioè recando all'ovile, alla madre derelitta, il redo sperduto e gemente?

Presentazioni e saluti

Agile e svelto Abba scende dal vagone: E' un uomo alto, robusto, dalla fisonomia aperta e franca, dagli occhi cilestri e sfavillanti.

L'onor. Morpurgo — Presidente della «Dante Alighieri» — lo saluta per il primo e gli presenta l'assessore Pico rappresentante del Comune, Giusto Muratti, l'on. Girardini, il dott. Oscar Luzzatto, nipote dell'on. Riccardo, e Carlo di Prampero.

Scambiati i saluti, Abba si dirige verso l'uscita tra due fitte ale di gente a capo scoperto. Nel piazzale della stazione, Abba vien fatto salire sull'automobile dell'on. Morpurgo, insieme all'onorevole stesso e al dott. Oscar Luzzatto che l'ospiterà. Mentre l'automobile sosta ancora un istante, tutti s'affollano intorno e contemplano Cesare Abba, e alcuni par che lo fissino intensamente negli occhi quasi volessero coglierne la visione delle alte gesta che videro.

Ma l'automobile s'allontana e prorompe un applauso: Viva l'ufficiale di Garibaldi!

Cesare Abba agita il cappello in cenno di saluto, e nel buio della notte per qualche attimo ancora la sua canizia biancheggia come neve.... Un gruppo di studenti intuona a mezza voce la prima strofa dell'inno di Mameli: *Fratelli d'Italia — l'Italia s'è desta*......

Mentre le note si dileguano ci domandiamo se il *s'è desta* dovrà rimanere unicamente nel canto....

Ai nostri soldati

Nel giorno sacro della libertà, come ogni anno, come sempre da nove lustri, Udine salutava con più calda onda di affetto i nostri baldi soldati. Ma stamane dal Colle coronato di fronde, sotto il palazzo che ricorda la gloria e la potenza della Repubblica di San Marco, non risuonarono le acclamazioni del popolo: i nostri soldati sono stati mandati in terra di Romagna, dove fermentano e ribollono le cattive passioni, a vigilare perchè sia rispettata la libertà. Quell'omaggio ch'essi avrebbero reso qui alla libertà, presentando le armi al popolo libero e fiero, lo rendono con maggiore significazione in terra di Romagna, invitando i fratelli alla pace e al rispetto dei diritti altrui.

Mandiamo ai nostri soldati lontani il saluto fraterno, rinnovando, un'altra volta, con fede immutabile, il comune augurio.

L'imbandieramento della città

Già nelle prime ore del mattino cominciò ad apparire il vessillo nazionale sui pubblici edifici e sulle case private.

Uno dei primi stabilimenti sui quali si vide esposto il tricolore fu..... la Banca cattolica.

Il Palazzo della Loggia ha le solite bandiere sul balcone in Piazza V. E. e dalla parte di Via Cavour.

Innanzi alla Loggetta di S. Giovanni sono inalzati i pennoni coi vessilli del Comune di Udine e della Provincia.

Il tetto della Loggetta appare tutto imbandierato, ed anche dal vecchio e storico Castello, che rammenta tante glorie e tanti dolori, sventolano due vessilli dai colori nazionali: uno al primo piano nobile e l'altro in alto sopra l'ultimo piano, visibile da tutta la città.

L'apposizione delle corone

Verso le 7 ant. senza pompe, senza chiassi, senza discorsi, vennero deposte corone di fiori freschi con nastri tricolori sui monumenti del gran Re e di Garibaldi, sui busti di Cella, Cairoli e Sella, sulle lapidi che ricordano i morti sui campi di battaglia e le vittime dell'austriaca rabbia, e sulla lapide che ricorda il soggiorno di Benedetto Cairoli a Udine nell'agosto 1886.

Il corteo s'incammina

Alle ore 10 cominciarono giungere, alla spicciolata, sotto la Loggia le rappresentanze delle associazioni con le bandiere. La musica cittadina è già al suo posto.

Alle 10 e mezzo, dopo l'arrivo del prefetto, del generale, del sindaco, dei reduci, il corteo si avvia al Castello.

A domani la relazione della solennità.

Lo spettacolo di stassera

Alle 20.30 nel piazzale del Castello illuminato funzionerà un cinematografo e suonerà la banda cittadina. Vi sarà servizio di Ristoratore. Ingresso cent. 10 dalla parte di Piazza V. E.

Della Fiera di San Giorgio e di altre cose

Il *Paese* ritenta la difesa del sindaco e della giunta, in merito alla fiera di S. Giorgio. Ma non riesce a mettere insieme che degli errori e dei sofismi.

Il *Paese* scrive:

« Ripetiamo dunque per il pubblico di buona fede (*altro che buona fede!*) e non per il *Giornale di Udine* che non speriamo e assolutamente non vogliamo convertire alla causa nostra, (*ci mancherebbe altro!*) che i dati ufficiali delle spese sostenute dal comune nell'anno 1909 indicano *una somma complessiva di L. 22.000 somma abbastanza modesta in confronto alle 42 mila lire del 1910* ».

Noi vogliamo credere che si tratti d'un'errore di visione, di una trascrizione sbagliata nella fretta: altrimenti dovremmo dire che, questo confronto fra la spese, ossia le perdite fatte nel 1909 in 22 mila lire e quelle del 1910 asserite dal *Paese* in 42 mila lire sia un incredibile e puerile e sfacciato atto di mala fede.

Nel 1909 il municipio ha perduto ed ha quindi *dovuto pagare per la fiera di San Giorgio* **22 mila lire nette** sopra un bilancio di *34 mila lire*.

Nel 1910 il municipio ha pagato **9 mila lire soltanto** sopra un bilancio, perfettamente chiaro, di *42 mila lire* presentato dal comitato organizzatore.

Con la gestione in economia del comune la fiera, senza nessun grande spettacolo (tranne quelle povere corse dei Giardini) ha speso nel 1909 assai più del doppio che nel 1910, in cui si si ebbero due grandi spettacoli che fecero accorrere a Udine migliaia e migliaia di persone.

Nessuna più maligna combinazione o artificioso confronto di cifre possono mutare queste precise risultanze.

I denari che nel 1910 ha speso in meno il comune, cioè 13 mila lire, sono rimasti nelle sue casse a beneficio dei contribuenti; oltre a ciò gli udinesi e i forestieri, sopratutto questi, concorsero a pagare gli altri due terzi delle spese, lasciando i denari agli albergatori, agli esercenti, al commercio in genere.

Invece nel 1809 furono i contribuenti della città che pagarono due terzi delle spese.

I dati e le cifre non potrebbero dare la prova più squisita che sia stato sbagliato il metodo di organizzazione in cui si è voluto persistere per tre anni, arrivando al *disastro della perdita netta di 22 mila con un bilancio di 34 mila lire*.

Quindi non solo risulta fallace, ma appare ridicola la vanteria che la Fiera di San Giorgio, come l'avevano organizzata il sindaco e la Giunta nei primi tre anni, sia stata utile. Tutta la cittadinanza è convinta dal contrario. Le cifre delle perdite e dei dazi e quegli enormi casotti del giardino testimoniano del contrario.

La fiera si è rialzata, quest'anno, quando dopo una veritiera e insistente critica abbiamo costretto il sindaco e la Giunta a lasciare ad altri un compito che essi non potevano disimpegnare e che costava troppo caro alle finanze del comune — quando cioè un Comitato di cittadini si assunse interamente la responsabililà *morale e finanziaria* della Fiera e degli spettacoli ed ottenne risultati insperati e felicissimi.

Concludendo dunque: contro i confronti *falsi*, e non sappiamo se ancora voluti per artificio temerario di difesa, e contro le ragioni che sono sofismi, i *nostri dati e le nostre cifre* sulla Fiera di San Giorgio rimangono intatti, E provano la necessità e l'utilità della critica all'opera d'amministratori, che si gettano allegramente in ogni impresa, che venga loro suggerita da chi può avere interessi diversi od opposti a quelli della collettività, e si ostinano a rimanervi anche quando s'accorgono di battere falsa strada.

Con tutto il rispetto ai loro intendimenti, noi persistiamo a ritenere poco utili quando non sono esiziali alla cosa pubblica, i maniaci raccoglitori di cariche, che accatastano progetti su progetti senza maturo discernimento, per l'ambizione di sentirsi lodare come riformatori; e dove entrano non creano che confusione e irresponsabilità le quali sono fonte di continui malanni.

Non essendo preparati a tante cose (nessuno nasce enciclopedico), nè potendo indugiarsi in alcun esame, gli uffici da costoro diretti rimangono interamente nelle mani degli impiegati: e possono nascere dei casi dolorosi come quello della perdita di 41 mila lire della Commissaria Uccellis, o la necessità d'inchieste, come avviene per un grande e benemerito istituto friulano, oppure la disgrazia di una lite che pare si dovrà fare per la specifica di 20 mila lire, presentata dall'on. Teulada per il suo piano regolatore.

Sappiamo bene che i critici sono seccanti, che ve ne sono anche di quelli che professano la critica solo per mandare avanti il proprio giornale e la propria clientela. Ma noi non abbiamo paura di tale accusa, noi siamo corrazzati contro questa accusa. Tutta la nostra opera attesta il nessun fondamento di tale accusa. Siamo nell'opposizione

perchè dissentiamo, non tanto nei criteri amministrativi, quanto sul modo d'applicarli.

Per essere democratici non basta proclamarsi tali; bisogna essere democratici veramente. E anche il pubblico grosso ha finito per capire che specie di autocrati reazionari possono talora celarsi sotto l'etichetta della democrazia.

Siamo nell'opposizione, non per mandare avanti una clientela, ma per sostenere un programma di idee e di metodi, basati sopra una sana democrazia.

Siamo nell'opposizione perchè di fronte ai segni sempre più manifesti di confusione, di contraddizione, di sfacelo dell'attuale amministrazione è necessario che viva il pensiero organico dell'amministrazione liberale democratica in forma sana, serena e disinteressata.

Le sezioni elettorali elevate a diciotto

In seguito all'aumentato numero degli elettori inscritti nelle liste amministrative e politiche, la Commissione Elettorale Comunale, provvedendo in conformità alle disposizioni degli articoli 58 e 59 della legge, ha elevato il numero delle sezioni elettorali da quattordici a diciotto, ed ha approvato che le sezioni elettorali abbiano sede nelle località qui sotto indicate:

Sezione 1. Palestra della R. Scuola Normale, Via Ospitale.

Sezione 2. Nel locale per la R. Scuola Normale, idem.

Sezione 3. Sala dell'Accademia, Palazzo Bartolini.

Sezione 4. Scuole Comunali in Via Dante (Verso la staz. Ferrov.)

Sezione 5. Al R. Istituto Tecnico, Piazza Garibaldi.

Sezione 6. Nelle Scuole a S. Domenico, Via Viola.

Sezione 7. Nelle Scuolz alle Grazie, Piazza Umberto I.

Sezione 8. Nelle Scuole alle Grazie, idem.

Sezione 9. Nella Frazione di Cussignacco, (Edificio Scolastico).

Sezione 10. Nella Frazione di Paderno, (Edificio Scolastico).

Sezione 11. Nella Frazione dei Rizzi, idem.

Sezione 12. Scuola Comunale in Via Dante, verso Via Cavallotti.

Sezione 13, Nelle Scuole Comunali a S. Domenico, Via Viola.

Sezione 14, Alla R. Scuola Tecnica, Via Cavallotti.

Sezione 15, Scuola Com. in Via Dante, (Parte centrale del fabbricato).

Sezione 16. Piazzale Osoppo (nei locali al Civ. N. 3).

Sezione 17. Nelle Scuole Com. Femm. a S. Dom., Via Asilo Volpe.

Sezione 18. Alla R. Scuola Tecnica Via Cavallotti.

In conseguenza di tale deliberazione ha assegnato alla

Sezione 1: gli elettori con abitazione nelle vie: Belloni, Carbone, Cavour, Cortazzis, Erbe, Lionello, Manin, Mercatovecchio, Mercerie, Monte, Pellicerie, Portello, Pulesi, Rialto, Sarpi, Sottomonte, Piazza Vittorio Emanuele.

Sezione 2: quelli delle vie: Calzolai, Piazza del Duomo, Ginnasio, Lovaria, Ospitale, Patriarcato, Poste, di Prampero, Prefettura, Savorgnana, Seminario, Piazza Valentinis.

Sezione 3: quelli delle vie: Anton Lazzaro Moro, Piazza Antonini, Bartolini, Caiselli, Cicogna, Florio, di Lenna, Molin Nascosto, Orti, Palladio, Portanuova, Sillio, Viale Bassi.

Sezione 4: quelli delle vie: Bertaldia, Dante, Lungo, Ronchi, Casali di Baldasseria.

Sezione 5: quelli della via: Grazzano, e Frazione Gervasutta.

Sezione 6: quelli delle vie: Brovedan, Duodo, Freddo, Gelso, Giacomelli, Gorgo, Piazzale XXVI Luglio, Viale Marangoni, Poscolle, Raddi, Valvason, Viale Venezia, Viola, Casali Cormor.

Sezione 7: quelli delle vie: Deciani Gemona, Portico, Giovanni d'Udine, Zamparutti, Planis, Viale Ospizio, Piazzale Cividale.

Sezione 8: quelli delle vie: S. Agostino, Bersaglio, Liruti, Pracchiuso, Renati, Tomadini, Piazza Umberto I e della frazione di S. Gottardo.

Sezione 9: quelli della frazione di Cussignacco e Molini di Cussignacco.

Sezione 10: quelli delle frazioni di Beivars, Godia, Molin, nuovo, Paderno, Casali Sartori, Vat e S. Bernardo.

Sezione 11: quelli della frazione dei Rizzi.

Sezione 12: quelli delle vie: Aquileia, parte di via Cavallotti, Cernazai, E. di Colloredo, XXIII marzo, Missionari, Piazzale Palmanova, Viale Palmanova, Rauscedo, Viale Stazione, Via Carducci.

Sezione 13: quelli delle vie: Marinoni, Mazzini, Superiore, Sutti, Villalta, Zanon, Zorutti.

Sezione 14: quelli di parte della via Cavallotti e delle vie: Chiuso, Ciconi, Cisis, Piazza Cisterna, Cacco, Cussignacco Viale Ferriera, Pangrasso, Paradiso, Viale C. Percoto, Viale de Rubeis, Gradenigo Sabbadini, Sale, Schioppettino, Taschiutti, Vicolo della Vigna.

Sezione 15: quelli delle vie: Mezzo, Pozzo, Treppo, Stabernao, Viale Trieste, Vicolo Zoletti, e della frazione di Laipacco.

Sezione 16; quelli delle vie: Chiavris, S. Giustina, Toppo, Suburbio Gemona, Piazzale Osoppo, Viale S. Daniele, Ucellis.

Sezione 17: quelli delle vie: Castellana, Piazzale Paolo Diacono, Suburbio Villalta, Viale Ledra, Suburbio Anton Lazzaro Moro, Casali S. Rocco, Viale Asilo Marco Volpe, Mantica, Micesio.

Sezione 18: quelli delle vie: Brenari, Cauciani, Rivis, Teatri, Piazza XX Settembre, Piazzale Oella, Frazione di S. Osualdo.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

Un lutto. L'egregio cav. Leonardo Rizzani è stato duramente colpito dalla sventura. E' morto iersera il suo primogenito Antonio, a diecinove anni. Ai genitori desolati giunga in quest'ora di dolore la nostra più sentita e sincera parola di conforto.

Elargizioni della famiglia in morte di Antonio Rizzani: L. 100 alla Colonia Alpina per un letto da intitolarsi al suo nome — L. 100 all' Istituto Tomadini — L. 100 alla Scuola e Famiglia — L. 100 alla Società Dante Alighieri — L. 100 alla Società Reduci e Veterani — L. 100 alla Società Operaia Generale di Udine — L. 50 alla Società Operaia di Pagnacco — L. 50 alla Società Operaia di Colugna — L. 50 alla Cucina popolare di Udine — L. 50 all'Asilo notturno — L. 100 alla Congregazione di Carità di Udine per i poveri delle parocchia di S. Quirino — L. 100 alla Congregazione di Carità di Feletto — L. 100 alla Congregazione di Carità di Pagnacco.

Alla Commissaria Uccellis. Il nuovo Consiglio amministrativo ha tenuto ieri la prima seduta sotto la presidenza dell'assessore Pico.

Vennero discussi argomenti d'ordinaria amministrazione.

Tiro a segno. La Direzione della Società allo scopo di agevolare i soci che devono completare il periodo di tiro ha stabilito di prolungare le lezioni regolamentari a tutto oggi 5 giugno. Il poligono sarà aperto ai soci per tale scopo *dalle ore 15 alle 18*.

I soci che fossero richiamati, e che vantano diritto di esenzione, dovranno domandare alla Società — a mezzo del loro Sindaco — il prescritto *foglio di tiro*.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria dalle ore 17 alle 19 in Palmanova:

1. Chiara, marcia d'ordinanza del Regg. Cavalleggeri «Saluzzo» (12); 2. Rossini, sinfonia *Guglielmo Tell*; 3. Strauss, valzer *Sogno d'un valzer*; 4. Boito, gran fantasmagoria *Mefistofele*; 5. Lehàr, operetta *La vedova allegra*; 6. Severi, fantasia su Inni patriottici *Reminiscenze italiane*; 7. N. N., Marche du Reggiment 79e d'Infanterie Français. Marcia di Reggimento 79° fanteria italiana.

S. E. l'onor. Viganò — ex ministro della guerra — con la sua gentile signora, ha visitato il Castello, il Museo e la Galleria Marangoni. Venne ossequiato dal comm. Pecile e dal dott. Gardi.

Ruba uva spina e fragole. Questa notte venne arrestato certo Zoratti Angelo perchè colpevole di furto di fragole e d'uva spina nel giardino del sig. Oliva Arturo, Vicolo Paradiso num. 20.

Due arresti. Ieri i vigili urbani arrestarono in giardino, certi Vasilicò Francesco d'anni 19 e Zanussi Elvira d'anni 15, colti mentre commettevano atti osceni.

Per misure di P. S. gli agenti di città arrestarono certo Goi Luigi.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Pellegrini Vittorio: fam. Girardini 2, Clotilde Barduseo ved. delli Zotti 1.

Galliussi Giuseppe: fam. Missio 1, avv. Feruglio 1, Lunazzi Pietro 1, Minini Luigi 5.

Bossi Manganotti Clelia: fam. Grillo 1.

Romano cav. uff. dott. G. B.: Elisa Croattini 2, Gino Pagnutti 2, Marcella Cecutti Sandri 2, Minini Luigi 2, Clotilde Barduseo delli Zotti 1, Viezzi Enrico 1.

Ronzoni Lidia: Vittorio Loschi 1.

Cappellani cav. avv. Pietro: Minini Luigi 2, Viezzi Enrico 1.

Castellani Luigia: Pagnutti Giovanni 1.

Pianina Francesco: Pelizzo Giovanni 2.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Romano cav. dott. Gio. Batta: Bertoli Anna 0.50, Danielis C. 0.50, Ida del Negro 0.50, Bsussan 0.50, Vannini 0.50, G. Dal Dan 0.50, Zanini 0.40. Tullio 0.50, Monari 0.50, Clemencig Luigi 0.50, Fruch 0.50, Prucher 0.50, A. Lucchini 0.50, Cotterli 0.50, Emma Rinzi 0.51, Cesira Fadini 0.50, Adalgisa Landi 0.40, Rina Antonini 0.50.

Pellegrini Vittorio: Pasini Nino 1.

Legranzi Bernardino S. Daniele: Ditta f.lli Clain 1.

Gasparotto Pietro: Masciadri Stefano 5.

Galliussi Giuseppe: Petri Giacomo 1, fam. Padermi 1, fam. Danielis 1.

Bossi Manganotti Clelia: dott. Giuseppe Pitotti 2.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 29 maggio al 4 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 20, femmine 9 — Nati morti maschi 1, femmine 0 — Esposti maschi 2, femmine 0 — Totale n. 32.

MATRIMONI

Isidoro Gori agricoltore con Luigia Obuch casalinga — Luigi D'Odorico negoziante con Anna D'Odorico civile.

MORTI

Romano Zaramella di Luigi d'anni 23 contadino — Angelo Leonarduzzi fu Giovanni d'anni 18 contadino — Emerenziana Regnonevo di Patrizio d'anni 48 casalinga — Maria Solan-Paludet d'anni 51 cuoca — Giovenna Meneguzzi-Panigutti d'anni 82 villica — Regina Toniutti-Picotti d'anni 68 villica — Antonio Cibelli di mesi 11 — Giacoma Vida fu Giuseppe d'anni 81 casalinga — Davide Malisani di Americo di giorni 8 — Virginia Minguzzi di Guglielmo di giorni 5 — Silvia Piccini di Silvio di mesi 4 — Anna Feruglio-Driussi d'anni 78 casalinga.

Totale N. 12, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni

ESTRAZIONE DEL LOTTO 4 giugno					
Venezia	83	48	34	5	25
Bari	39	60	40	31	66
Firenze	58	15	29	7	23
Milano	23	16	37	57	43
Napoli	12	2	83	72	40
Palermo	79	69	42	29	56
Roma	4	15	40	42	11
Torino	19	56	51	67	60

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

A diecinove anni, alla vigilia di vedersi coronato nei suoi sogni, con il completamento degli studi, abbandonava per sempre questa valle di lagrime

ANTONIO RIZZANI

primogenito a Leonardo e Rina Toso, che con lo strazio il più atroce nell'animo, anche a nome dei propri figli e dei parenti tutti ne danno il ferale annuncio.

Udine, 4 giugno 1910.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 9 partendo da casa propria Via Tiberio Deciani.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e, per desiderio del caro Estinto, si prega a non inviare torci.

La presente serve di partecipazione personale.

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

Gringoire rabbrividì.

— Siete pronti? disse Clopin ai tre cialtroni pronti a gettarsi su Gringoire come i ragni sulla mosca.

Il povero pezzente era in un'orribile attesa. Clopin stava per dare l'ordine definitivo, quando gli venne un' idea!

— Un istante! noi stiamo per dimenticarci una cosa. Noi stiamo per impiccare un uomo senza chiedere — com'è nostro uso — se una donna lo desidera!

— Amico, disse volgendosi a Gringoire, c'è un ultima via d'uscita: spera di sposare una delle nostre!

Questa legge zingaresca così bizzarra è ancora compresa nella vecchia legislazione inglese.

Gringoire respirò. Era la seconda volta che si vedeva aperta una via d'uscita. Ma non osava sperare.

Oh! gridò Clopin risalito sulla botte, olà donne e ragazze chi desidera costui? Eccovi un uomo per niente. Chi lo vuole?

Gringoire nel miserevole stato in cui si trovava non doveva essere troppo attraente! Le vagabonde si dimostrarono poco solleticate. Alcune gridarono: — No! No! appiccatelo!

Pur tuttavia tre si avanzarono. La prima era un donnone grasso e grosso. Esaminò attentamente le vesti del povero poeta. Vedendole di nessun valore gridò: lasciati impiccare, e ringrazia!

La seconda, una vecchia nera e schifosa, girò attorno il povero Gringoire. Ma sembrava non gli piacesse. E di fatti disse allontanandosi:

— E' troppo magro!

La terza era una ragazza abbastanza fresca e non troppo sporca.

— Salvatemi! le disse a voce bassa il disgraziato. Essa lo guardò un momento, poi abbassò gli occhi, indecisa e disse:

— No, no. Guglielmo mi batterebbe.

E ritornò tra la folla.

— Amico, disse Clopin, tu non hai fortuna.

Poi, alzandosi sulla botte: Nessuno lo vuole? gridò contraffacendo la voce d'un banditore. Uno! due! tre! Aggiudicato!

In quel momento un grido si levò tra la folla: *La Esmeralda! la Esmeralda!*

Gringoire trasalì e si voltò donde veniva il clamore. La folla s'apriva, e una donna passava grave e abbagliante.

Era la zingara.

— La Esmeralda! disse Gringoire stupefatto.

Quella cara creatura sembrava esercitare il suo fascino anche nella Corte dei Miracoli. Ella s'avvicinò silente con passo leggiero. La sua bella Diali la seguiva. Gringoire era più morto che vivo. Ella lo guardò in silenzio.

— Voi state per impiccare quest'uomo? disse ella gravemente a Clopin.

— Si, sorella, a meno che tu non lo sposi.

— Lo sposo, ella rispose.

In questo momento Gringoire credette di sognare deliziosamente.

Venne staccato dal nodo e fatto discendere dallo sgabello.

Era talmente commosso che dovette sedersi.

Il duca d'Egitto, senza pronunciare una parola, portò una brocca d'argilla. La zingara la prese e la presentò a Gringoire.

— Gettatela per terra — gli disse.

La brocca andò in quattro pezzi.

— Fratello, gli disse allora il duca d'Egitto, questa è tua moglie: sorella questo è tuo marito. E per quattro anni. Andate.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo). 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.43 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.9 A. 13.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.16 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti